

# Stammi Bene

i consigli del medico



## Bimbi a bordo: la sicurezza non è un optional



di **Andrea Passarella**,  
pediatra a Marcon

**Nel 2024  
29 bambini  
morti sulle  
strade italiane.  
Meno  
che in passato,  
ma ancora  
ben lontani  
dallo zero a cui  
tutti  
i programmi  
di prevenzione  
cercano  
di arrivare**

in collaborazione con



Sign o' the times – segno dei tempi – cantava Prince nel 1987. E nel 1988 diventava obbligatorio allacciare le cinture di sicurezza, presidio di cui sui posti anteriori, per legge, erano già dotate le auto costruite dopo il 1976.

Quindi stop a bambini razzolanti nelle macchine dei genitori, basta nonni con auto improbabili carichi di nipoti che finivano anche nei portacenere (allora si fumava...). Noi, veneziani di terraferma, eravamo una famiglia piuttosto timorosa, tanto che i miei genitori, quando arrivò il momento, decisero di comprare un'auto rigorosamente con quattro porte: in caso di incidente ognuno ne aveva una a disposizione.

I miei amici invece, famiglie di terraferma, facevano da davanti a dietro in continuazione, perlustrando ogni anfratto del veicolo in movimento. E, comunque sia, nella Cinquecento della mamma – nel frattempo era arrivata anche la seconda auto... – i movimenti erano piuttosto difficoltosi.

Adesso non ci si può neanche sognare una cosa del genere, ed è bene che sia così. Non lasciatevi incantare dai post di Facebook del "siamo sopravvissuti": moltissimi non lo sono affatto!

E diamo un po' di numeri: l'ISTAT riporta, per il 2024, 29 bambini morti. Più di 2 al mese sulle strade italiane. Numero in calo rispetto all'anno prima, nel 2023

erano 49, infinitamente inferiore agli adolescenti (158 deceduti) e ai giovani adulti (252 morti nella fascia 20-25 anni). Ma comunque una cifra ben lontana dallo zero a cui tutti i programmi di prevenzione cercano di arrivare.

E passiamo alla fisica: la seconda legge di Newton ci spiega i morti in auto. La forza di un corpo dipende dalla sua massa, che rimane costante prima durante e dopo l'incidente, e dalla sua accelerazione. Nel momento in cui c'è l'impatto, il corpo accelera rispetto alla macchina che si ferma. E il bambino vola contro il parabrezza o i passeggeri davanti, facendosi veramente molto male, se non adeguatamente assicurato.

I sistemi di ritenuta stanno diventando anche troppo perfezionati – ad esempio l'allarme se ci si dimentica il piccolo in auto – ma questa perfezione si scontra con l'umana tendenza all'imperfezione. Quando siete in giro, date un'occhiata a quanti parlano al cellulare mentre guidano, anche con i bimbi a bordo.

Se si guida, a mio parere, si guida. Per socializzare ci sono altri momenti e, attenzione, i numeri dei morti fra i ragazzi e i giovani sono in deciso aumento. Uno dei motivi è incompressibile: il senso di invincibilità dell'adolescente e del giovane che pensa di essere invulnerabile... Un altro è sicuramente la disattenzione da telefonino.

